**Lectio agostana 2023 – mercoledì 16 agosto.**

**Lasciatevi istruire dalle mie parole.**

**PARTE SECONDA: Salomone contempla e chiede la sapienza*.* 6.22-9,18.**

1. Il valore inestimabile della Sapienza: 6,22-7,30.

B. La Sapienza somma ricchezza: 8, 1-21

C. Dammi la Sapienza: 9, 18

**Testo.**

*22Annuncerò che cos'è la sapienza e com'è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità.  
23Non mi farò compagno di chi si consuma d'invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza.  
24Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo.  
25Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto.*

|  |
| --- |
| *1 Anch'io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, 2nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d'un uomo e dal piacere compagno del sonno. 3Anch'io alla nascita ho respirato l'aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. 4Fui allevato in fasce e circondato di cure; 5nessun re ebbe un inizio di vita diverso. 6Una sola è l'entrata di tutti nella vita e uguale ne è l'uscita. 7Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. 8La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, 9non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. 10L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. 11Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. 12Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. 13Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. 14Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l'amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. 15Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. 16Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. 17Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, 18il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, 19i cicli dell'anno e la posizione degli astri, 20la natura degli animali e l'istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. 21Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. 22In lei c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, 23libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. 24La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. 25È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. 26È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. 27Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. 28Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. 29Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; 30a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza.* |

**Breve esegesi.**

Con Sapienza 6,22 inizia un lungo discorso di Salomone che si conclude alla fine del capitolo 9. I versi 6,22-25 chiudono la prima parte e aprono la seconda in notevole continuità con la prima. Sotto le spoglie del re Salomone l’autore introduce l’argomento dell’origine della Sapienza (qui personificata). Alla premessa fanno seguito sette sezioni. Esse occupano i capitoli 7-8, tutte disposte secondo uno schema ben definito che possiamo così riassumere:

a) Salomone è un comune mortale (7,1-6)

b) Il valore inestimabile della Sapienza (7,7-12)

c)La Sapienza dona la scienza (7,13-21)

d) La natura della Sapienza: parte centrale (7,22-8,1)

c’) La Sapienza esalta e dona prestigio (8,2-9)

b’) La Sapienza esalta e dona prestigio (8,10-16)

a’) I primi passi con la Sapienza (8,17-21)

Il Capitolo 9, materialmente al centro dell’intero libro, è un discorso diretto di Salomone che chiede la sapienza. Noi seguiremo, per comodità, questa scansione nella lettura di questi tre capitoli.

vv. 6,22-25. A differenza dei culti misterici, a cui accedono solo gli iniziati e gli adepti, l’autore mette in piena luce l’origine della Sapienza che porta un messaggio di cui tutti possono fruire. vv.22-23. la verità esprime sempre trasparenza e accesso diretto alla verità; vv.24-25. La salvezza duratura dei saggi si oppone a ciò che passa.

*Salomone è un comune mortale:* vv*. 7, 1-6.* Il re saggio non ha origine divine ma è figlio di Adamo come ogni uomo. L’autore inventa un termine per indicare questa umanità: ‘protoplastos’ (figlio dell’umanità come il primo formato). Il sangue, il seme e una notte d’amore (sonno è un eufemismo) sono all’origine di Salomone come di un qualunque altro essere umano; vv-3-5 Il piccolo Salomone non differisce da qualunque altro bambino.v.6 Osservazione da tenere ben presente; non esistono predestinati: il re Salomone ha conquistato la sapienza come qualunque altro essere umano.

*Il valore inestimabile della Sapienza:* vv.7,7-12. Salomone trova nella preghiera la via maestra per accedere alla Sapienza. Lo spirito di sapienza (‘*pneuma sophia’*) è praticamente sovrapponibile all’intelligenza (‘*phronesis’)*; v.9 rassegna dei beni da sottostimare rispetto alla Sapienza; v.10 si usa il verbo dell’amore profondo e disinteressato: *‘agapao’* ; v. 11. L’autore considera i beni materiali in una prospettiva positiva, all’origine di essi sta sempre Sophia; v.12 la conclusione di questa 2° sottosezione sottolinea la fecondità della Sapienza che genera benessere fisico e materiale. Questo tratto femminile non è estraneo al Libro della sapienza e neppure nelle opere sapienziali (cfr Sir 15, 1-2).

*La Sapienza dona la scienza:* vv.13-21. In questa sezione l’autore si concentra, a differenza della sezione precedente incentrata sui beni materiali, sull’amicizia con Dio, ‘tesoro senza fondo ’; v.15 E’ il primo caso nella Bibbia in cui l’autore ispirato implora l’aiuto di Dio prima di scrivere la sua opera: chiede non solo di pensare rettamente ma anche di esprimersi in modo corretto; vv.16-20 lo scibile umano non ha segreti per Salomone perché la Sapienza gli ha insegnato a scoprire l’infinitamente grande e l’infinitamente piccolo, il visibile e l’invisibile fino alle radici; v.21 La Sapienza è l’artefice di tutte le cose; essa è qui presentata come una ‘mediatrice’ nella creazione.

*La natura della Sapienza*: vv.7,22-8,1. È un testo veramente bello. Vengono elencati 21 aggettivi; numero multiplo di 7 che indica la perfezione); 7,25. Il linguaggio ‘emanazionista’ risente di influssi platonici: il molteplice trae origine per effusione dall’Uno. Il nostro autore attinge alla cultura del tempo ma orienta la filosofia alla teologica del Dio ebraico ‘tre volte santo’; a Dio appartiene il cosmo senza, tuttavia, farsi possedere da esso; v. 28. Il verbo usato *‘synoikeo’* è usato da Isaia per indicare la coabitazine tra marito e moglie ( Is 62,5). Il verbo *‘agapao’* esprime la qualità di un amore, impegnativo e fedele.

**Meditazione.**

Come si può vedere il testo è ricco, profondo, denso di significati. Ognuno potrà cogliere quanto lo Spirito suggerisce. Io mi limito a fare qualche spigolatura per sottolineare ciò che a me sembra importante, con particolare riferimento all’oggi. Tre sottolineature e una conclusione.

* La radicale uguaglianza tra tutti coloro che fanno parte del genere umano. Oggi parrebbe che non sia necessario sottolineare questa realtà riconosciuta da tutte le carte internazionali sui diritti dell’uomo. Questa sensibilità diffusa è molto importante: va valorizzata, difesa e motivata. Tuttavia ho l’impressione che questa ‘difesa dei diritti di tutti’ è fatta più per difendere sé stessi che non per sincero amore per gli altri. Dovremmo avere il coraggio di smascherare l’ipocrisia che si nasconde in molte affermazioni di principio ma con nessuna rilevanza pratica. Se guardiamo bene la situazion del mondo dobbiamo riconoscere che è difficile trovare nella storia dell’umanità un tempo così carico di ingiustizie e di discriminazioni religiose, politiche, economiche, culturali come il nostro. Sotto un ‘nominalismo egualitario’ si nascondono spesso soprusi di ogni genere. Prendo a caso: ogni persona è pesata non per quello che è ma per quello che ha; non per quello che ama ma per quello che pensa. La vera uguaglianza è possibile solo con la civiltà dell’amore che riconosce negli altri vere sorelle e veri fratelli. Prevale non la civiltà dell’amore ma l’ideologia che classifica le persone e ogni classificazione, alla fine, è sempre razzista. Dobbiamo riconoscere che questo è un istinto che è ben radicato dentro di noi e che è alimentato quotidianamente dall’ignoranza e dalla paura dell’altro. La Sapienza ci può aiutare in un vero cammino di libertà che vuole cibarsi con coraggio della verità.
* Una scala concreta dei valori; anche qui niente astrattezza ma una estrema concretezza. È una angolatura con cui guardare, in concreto, il tema dell’eguaglianza. Partiamo da una domanda: che cosa ti tiene sveglio di notte? Quella ‘cosa lì’ è in cima alla tua scala dei valori. Qual è la reale scala dei valori per te, per la tua famiglia, per ciò che vorresti diffondere educando? Per chi ha figli piccoli (cioè da zero a … 25 anni): quali ‘circuiti’ di frequentazione, scambi di feste (o festini)? Come evitare di entrare nel circuito vizioso di incontri incrociati solo con alcuni e non con altri? L’uso del denaro (tanto o poco che sia) è un elemento fondamentale di ciò che uno pensa della vita. Ognuno fissa il tenore di vita che gli sembra giusto, ma è importante che fissi un limite per fermarsi in tempo perché, oltrepassandolo, non si torna indietro e la prigionia del denaro non perdona. Avviene tra fratelli (che perdono la stima reciproca), tra amici (che si trasformano in nemici), tra colleghi (che diventano oggetto di aggressioni ciniche e brutali, sempre in guanti di velluto), e quasi sempre nel giudizio interiore che uno dice a sé stesso su un’altra persona. Se si superano certi limiti nell’uso del denaro si diventa razzisti e ci si ammala di quella malattia inguaribile che è la stupidità che rende ridicoli. È importante, per esempio, costruisce una vera democrazia economica riducendo di molto la forbice, sempre in crescita, tra il salario minimo (spesso indecente) e quello massimo (spesso molto più indecente e immotivato). Le paghe basse tolgono dignità al lavoro, ma quelle troppo alte lo umiliano ancora di più. Un giorno o l’altro i cristiani, se - come molti dicono a parole – vogliono ‘contare’ nella società e nella politica, devono pensarci loro a porre questi limiti se non ci pensa lo Stato. Utopia? Non credo: qualche esempio anche recente c’è. Ho provato una grande ammirazione per un politico con cariche istituzionali alte che si è autoridotto lo stipendio con queste parole (le ricordo bene): ‘ È un tale onore poter servire gli altri, che questa è la miglior retribuzione che io possa desiderare’. Una misura equilibrata nelle remunerazioni ridà dignità al lavoro. Ci sono azioni che, se retribuite troppo, vengo umiliate dai soldi e perdono di credibilità. Ogni persona sapiente non fa fatica a trovare mille esempi concreti. Una quota di gratuità nell’esercizio della propria professione ridà dignità al lavoro che, altrimenti, diventa ‘roba da mercato’, cioè una schiavitù disumana. L’esercizio della gratuità dona la Sapienza e fa crescere in umanità.
* La passione per la scienza. La Sapienza è l’artefice di tutte le cose. In ogni briciola dell’Universo, di cui noi non conosciamo che una parte infinitesimale, è racchiusa la Sapienza intelligente e armoniosa. La scienza è in difficoltà tutte le volte che crede di poter bastare a sé stessa e si lascia trascinare da scienziati che hanno una visione gretta e limitata del mondo e un cuore non buono. Il dispotismo della scienza finirà col distruggerla. La scienza va salvata da sé stessa e questo può farlo solo la Sapienza.

Concludo con una parola che io ritengo la ‘parola chiave’ perché tutte le parole della Sapienza siano comprensibili. È la contemplazione; cioè la semplicità che, nel silenzio, fa la cosa più ‘facile’, ma oggi quasi impossibile: guardare la realtà con occhi di fanciullo.